GIUSEPPE CASTRONOVO: DOMENICANO DI FERRO

Uomo caratterizzato da una forte e spiccata personalità, determinato, intransigente e quando necessario polemico; pur di difendere le sue posizioni era disposto a mettersi contro anche le istituzioni politiche o civili. Era nato in Erice il 23 giugno 1814. Una vita lunga e operosa dedicata all'attività religiosa e civile. All'età di 23 anni prese i voti nel convento di San Michele e nel 1842 conseguì il lettorato discutendo la tesi dal titolo "Maria Madre di Dio" successivamente pubblicata. Maestro di studi nel convento di San Domenico a Palermo, nel 1854 baccelliere ordinario e due anni dopo reggente a Piazza Armerina, conseguì la laurea in Sacra Teologia nel 1858. Quando uscì un libello che attaccava gli Ordini Religiosi, ricevette l'incarico dai suoi superiori di confutarne i contenuti. Scrisse per l'occasione "l'Apologia degli istituti religiosi" dove con abili e dotte argomentazioni, frutto della sua cultura umanistica e filologica, respinse tutti gli attacchi suscitando ammirazione negli ambienti culturali.

Direttore della Biblioteca di Erice dal 1867 al 1893 diede impulso all'attività culturale incrementando il già cospicuo patrimonio ereditato dalle Corporazioni religiose soppresse. Il 7 luglio 1866 fu emanato un Regio Decreto decisivo per le sorti delle biblioteche italiane. Il Decreto stabiliva all'art. 1 …. *che non sono più riconosciuti nello Stato gli Ordini, le Corporazioni e le Congregazioni Religiose, i Conservatori e i Ritiri che avessero carattere ecclesiastico ed ancora all'art. 2….. che tutti i beni di qualunque specie appartenenti ad essi e soppressi dalla presente legge siano devoluti al Demanio dello Stato , per quanto riguarda i fabbricati, qualora siano sgombri da religiosi saranno devoluti ai Comuni e alle Province purché ne sia fatta dimanda…*

Quattro erano i conventi ad Erice: il convento di San Francesco, del Carmine, di San Domenico e dei Cappuccini, i quali possedevano una biblioteca molto ricca di testi di teologia, filosofia, patristica, scolastica, agiografia, oratoria sacra e diritto

canonico, opere attinenti l'attività monacale ed, in ogni caso, rispecchianti la cultura del tempo, non mancavano però doni, acquisti o lasciti di privati. Il Comune di Erice entrò in possesso dei beni di tali conventi e degli stessi immobili.
il Convento di San Francesco il più spazioso ospitò il fondo librario delle biblioteche ecclesiastiche ad eccezione dei manoscritti che furono consegnati alla Biblioteca Fardelliana di Trapani. Neanche un anno dopo, esattamente il 17 maggio 1867, il Consiglio Comunale di Monte San Giuliano presieduto dal Sindaco Luciano Spada deliberava secondo quanto veniva stabilito all'art. 24 del Decreto che i libri provenienti dai Conventi fossero destinati in biblioteca aperta al pubblico in locale decente destinando in bilancio una somma per il suo mantenimento ma soprattutto per l'incremento del patrimonio librario. Il 21 novembre dello stesso anno il Consiglio Comunale deliberava l'elezione, a scrutinio segreto, del primo direttore bibliotecario: ad unanimità di voti fu eletto il domenicano don Giuseppe Castronovo. Le Memorie Storiche pubblicate nel 1872 costituiscono ancora oggi l'opera più importante e significativa del Castronovo, valido punto di riferimento per chi vuole intraprendere uno studio sistematico su Erice e il suo territorio. Interessante il volume sui "Casati nobili ericini" che sicuramente, nelle intenzioni dello studioso voleva essere il quarto volume dell'opera ma che non riuscì a pubblicare. La trascrizione fedele al testo originario è stata pubblicata nel 1997 da Anna Burdua direttrice della Biblioteca Civica. La sua attività di archeologo lo portò alla collaborazione del restauro delle Mura Ciclopiche, per l'occasione pubblicò a Palermo nel 1865 "La riparazione e conservazione delle Mura Ciclopiche di Erice" oltre a vari articoli pubblicati sulla rivista La Sicilia.
Nel 1869 il Castronovo pubblicava un estratto delle sue Memorie Storiche dal titolo "Le colonie agricole di Erice loro insufficienza e necessità di fondarne una nuova sull'altipiano di Ragosia" nel quale esaminava la situazione demografica e topografica del Comune che si era determinata dalla metà del secolo XIX.

Dinanzi al processo di spopolamento del capoluogo che si accentuava di anno in anno e di fronte al conseguente sviluppo delle frazioni, il Castronovo proponeva il trasferimento del capoluogo nella frazione di Ragosia. La proposta non ebbe alcun esito se non quello di dividere la cittadinanza, una parte della quale sostenuta ed influenzata dal poeta Ugo Antonio Amico convinto che gli Ericini legati alla loro attività, alla loro casa, alle loro proprietà mai si sarebbero adattati al nuovo sito. Il 13 ottobre 1918 a memoria dell'insigne storico fu inaugurato nel giardino del Balio un mezzo busto in bronzo, opera dello scultore ericino Leonardo Croce.